

► *ingombro di quadratini, simboli di altrettanti centri di decisione, ndr*) è il Comune di Milano come lo abbiamo trovato nel maggio 1997; e questo è il Comune oggi (*i quadratini sono ridotti a un quinto, il foglio è l'ordinata descrizione di una struttura a base piramidale, ndr*). Vede come l'abbiamo trasformato? Abbiamo ridotto le ripartizioni organizzative da 68 a 12. E per primi in Italia abbiamo nominato un city-manager, la cui retribuzione è per due quinti fissa e per i restanti tre quinti subordinata ai risultati. Stefano Parisi è stato il primo, spero sia anche il più bravo.

**Che cosa c'è di rivoluzionario, in questa trasformazione?**

In passato, organigrammi e decisioni erano molto complessi. C'erano tanti responsabili, uno per ogni pezzetto di lavoro, ed era difficile trovare chi aveva il cerino in mano. Era un alibi: chiunque poteva dire «non è di mia competenza», così le pratiche giacevano nei cassetti. Oggi c'è un responsabile per ogni funzione dell'amministrazione.

**Organigrammi, funzioni: sa tanto d'azienda. Non la criticheranno ancora per la sua filosofia da industriale lombardo?**

Ma è proprio così che deve funzionare il Comune. La rivoluzione passa anche di lì. Il mercato globale ha fatto sì che il consumatore prevalga sul produttore e che la concorrenza aumenti la soddisfazione di tutti. In passato è sempre stato il contrario, soprattutto nel pubblico. Noi abbiamo cercato di creare la macchina di una grande azienda produttrice di servizi, è un regalo che lasceremo a chiunque governerà Milano. Con una nettissima distinzione tra am-

ministrazione e gestione, tra politica e realizzazione.

**Però c'è chi la critica, anche nella maggioranza. Dicono che lei non fa politica, ma soltanto amministrazione.**

Il nostro è un tentativo di rottura col passato. La vecchia mentalità era basata sulla confusione tra politica e gestione: noi questa confusione stiamo cercando di abolirla. Anche nei confronti degli apparati di partito e sindacali, che abbiamo cercato di tenere distanti. Dopotutto, per chi lavoro io, per gli apparati o per i cittadini? Per questo ci siamo scontrati con i vigili, le maestre d'asilo...

**Le opposizioni vi accusano di non avere un progetto. Dicono che anche gli stati generali coprono l'assenza di un programma. Hanno ragione?**

Al contrario. Un programma ce l'abbiamo, ed è chiaro. Facciamo meno politica dei partiti, più politica dei cittadini. Con questi stati generali abbiamo aperto le porte a tutte le energie. Accogliamo il contributo della Mediobanca e della sinistra estrema, ma solo se accetta di collaborare a un progetto comune.

**Che cosa uscirà dal Piccolo Teatro?**

Grandi sfide. Ma anticiparle mi parrebbe un controsenso, è da lì che deve partire tutto. L'idea centrale, comunque, è quella di restituire fiducia a Milano: se i cittadini avvertono che c'è un'amministrazione che si prende cura del bene comune, saranno loro a far sì che quel lavoro continui. La città si pulisce perché non si sporca: non bastano mille spazzini, serve che la gente non butti via le cartacce. È banale, ma è così.

**Può anticipare un progetto concreto, qualcosa di cui avete discusso con le associazioni in maggio?**

Prendiamo il Welfare, uno dei cinque temi degli stati generali: un'idea è collegare la sanità, oggi di competenza regionale, con l'assistenza, che spetta al Comune. È la stessa logica adottata con la riforma della macchina comunale. Noi abbiamo un prodotto, la sanità e l'assistenza, ripartito in troppe istituzioni. Ci sono sprechi, sovrapposizioni. Manca la certezza su chi risolve i problemi.

**Così gli ospedali sono utilizzati male e ci sono sempre più barboni per le strade.**

Esattamente. Per questo stiamo cercando di sfruttare il nostro buon rapporto con la Regione Lombardia. Se riusciamo a concordare interventi sulla sanità e sull'assistenza, coordinandoli at-

## LAVORI IN CORSO

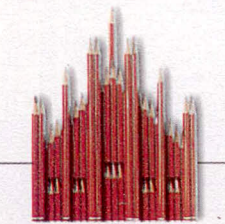
**Ecco le principali realizzazioni della giunta milanese e le opere ancora da completare**

► Il Comune di Milano ha un bilancio annuale di **3.000 miliardi**, per l'**'80 per cento** provenienti dalle tasse pagate dagli abitanti.

► Nel 1997 sono stati finanziati **lavori pubblici per 307 miliardi**. Alla fine di maggio 1998, il totale degli investimenti per lavori pubblici è arrivato a quota **167 miliardi**, assegnati sulla base di **215 gare d'appalto**.

► A questi si aggiungono i **180 miliardi** appena stanziati per il depuratore delle acque di cui Milano è priva.

M. GALIMBERTI



### UNA CITTÀ DA RIDISEGNARE

Gli stati generali di Milano (sopra, il simbolo) si terranno al Piccolo Teatro dall'11 al 13 giugno. Interverranno tra gli altri Romano Prodi, Cesare Romiti, Fedele Confalonieri, Mario Monti, Marco Tronchetti Provera.

«Ho un sogno: mi piacerebbe passare alla storia come que